

Sigla Suoni Quotidiani

CAPITOLO I IL CONO

Jonathan Nel dicembre del 2007, mio nonno paterno, Enrico Zenti detto "Rico", viene ricoverato. Una tumore ai polmoni, che per anni aveva mestamente albergato nel suo corpo, è ora allo stadio terminale. Mia nonna, mio padre e i suoi fratelli e i miei cugini affrontano per la prima volta una malattia e l'avvento di un lutto in famiglia. Tra dolore e senso di responsabilità, tra paura e necessità di negare al malato l'evidenza, le diverse e contrastate personalità della famiglia Zenti cercano un modo per affrontare questo trapasso. Il mio, è quello di iniziare a registrare.

documento *Jonathan: "Nonno", sette gennaio 2001, prima visita. Ore 19:33*

Jonathan Mio nonno è ricoverato al Policlinico di Borgo Roma, uno dei due ospedali più importanti di Verona. Io cerco di andare a fargli visita almeno un giorno sì e uno no. Avvicinandosi la sua morte, il mio cervello continua a spurgare ricordi. Il più forte, forte quasi da sentirne l'odore, è quello di mio nonno che in bici mi portava in gelateria. Era una gelateria tutta rosa. Mio nonno entrava e con la sua voce enorme e profonda diceva : "Du gelati con tre bale", cioè con tre palline. Io prendevo sempre stracciatella, fiordilatte e fragola. Non ne mangiavo neanche un terzo. Ricordi di una ventina d'anni fa. Ora sono io che vado da lui ed è lui a mangiare a fatica. Al primo corridoio a sinistra, quinto piano, letto 26. Come l'anno della sua nascita.

documento

<i>Jonathan:</i> Ciao.	Ciao.
<i>Zio Ferdinando:</i> Ciao Jonathan.	Ciao Jonathan.
<i>Jonathan:</i> Salve.	Salve.
<i>Zio Ferdinando:</i> Te vedo ben.	Ti vedo benedizione.
<i>Zia Grazia:</i> Ciao tesoro...	Ciao tesoro...

Jonathan La sera del sette gennaio la stanza è affollata di gente. Ne capisco il motivo quando mio padre mi dice che mio nonno sarebbe tornato a casa.

documento

<i>Franco:</i> Doman forsi i le manda a casa.	Domani forse lo mandano a casa.
<i>Jonathan:</i> Oh...	Oh...
<i>Franco:</i> Forsi...	Forse...

Jonathan In disparte, mio padre Franco, mia zia Grazia e mio zio Marco, iniziano a confrontarsi sulle condizioni di mio nonno. Il primo indicatore del suo stato di salute è, ovviamente, il cibo.

documento

<i>Zia Grazia:</i> Comunque sa alo maià el papà stasera?	Comunque cos'ha mangiato il papà stasera?
<i>Franco:</i> Beh l'ha maià la minestra, el ga fato so i mestieri...	Beh ha mangiato la minestra, ci ha messo dentro i così...
<i>Zia Grazia:</i> Feta biscotata	Fetta biscottata...
<i>Franco:</i> Dopo... del formaio, ghera le tegoline l'ha ito quele... niente!	Dopo... del formaggio, cerano i fagiolini, ha detto quelli... niente!
<i>Zio Marco:</i> Verdura nol' è maia mia...	La verdura non la mangia...
<i>Zia Grazia:</i> Mama ancò avarea dito che el me buta ia el piato.	Mamma oggi avrei detto che mi butta via il piatto.
<i>Jonathan:</i> Sa ghera rento?	Cosa c'era dentro?
<i>Zia Grazia:</i> El gavea ancora da vedarlo! L'era sentà sul leto e gò dito "dai papà, arda che bona roba che ghè"... "Veò li e la buto ia, ghe fo far un volo..."	Doveva ancora vederlo! Era seduto sul letto e gli ho detto "dai papà, guarda che roba buona che c'è"... "Vengo li e la butto via, gli faccio fare un volo..."
<i>Franco:</i> Dopo go dito "vuto na naransa o vuto na banana, o un pomo...". "Ah", l'ha ito, "dame la naransa e anca la banana dopo".	Dopo gli ho detto "vuoi un'arancia o vuoi una banana, o una mela...". "Ah", ha detto, "dammi l'arancia e anche la banana dopo".

**Zia Grazia:** Pensa, e invesse ancò de meso pero el ghe n'ha maià meso. Pensa, e invece oggi di mezza pera ne ha mangiata mezza.

Jonathan La famiglia Zenti è originaria di Raldon, una piccola frazione a sud-est di Verona. Un paese che racchiude in sé tutta l'essenza del Veneto post-bellico, fatto di contadini o piccoli impresari che a stento hanno raggiunto la terza media e che usano come unica lingua il dialetto. È così per mio padre e per tutti i miei zii.

documento

**Jonathan:** Me sento che son straco.... Mi siedo che sono stanco

Jonathan L'origine umile degli Zenti si scontra subito con gli atteggiamenti burocratici e impersonali dei medici che si occupano della malattia di mio nonno.

documento

**Nonno Rico:** Doman de sera? Ghe n'aveili altre? Domani sera? Ma sembra loro il caso?

**Zia Grazia:** Perché mi l'ha ma dito che vegna a parlar col professor, che lu el ghà da dirme tuto quel che te ghè da tor, come te ghè da far, ecetera, e che el ghè dala matina ala sera. Alora g'ho dito "la me dise quando vegnar, quando g'ho da vegner, che non voi né disturbar e voi anca trovarlo". Perché te se, se l'è in un riunion o se l'è qua me toca spetar anca tre ore. Alora l'ha ma ito "venga alle due, due due e mezza, ma guardi", l'ha ito, "Alle due due e mezza suo padre non è in uscita", l'ha ito. Da quando ho parlà col professor dopo el prepara tute le carte. Perciò te sarè in uscita come chela olta Vittorio, verso le cinque. Mi g'ho dito "Non gh'è problemi...". Eto capio? Gè vol solo un po' de passiensia. La mama l'ha m'ha dito che la te speta a casa... Tua moglie...

**Nonno Rico:** Bioa che toa su nà sogheta, che al caso non sbaia la strada. Bisogna che prenda su una corda, che per caso non sbaglia la strada.

**Zia Grazia:** Eto capio? Eto capio come l'è la storia? Perciò un po' de passiensia, no rabiarte, bioa natimin de passiensia. Che lori no i g'ha mia solo ti, i ghe n'ha da meter a posto dela gente... Hai capito? Hai capito com'è la storia? Perciò un po' di pazienza, non arrabbiarti, bisogna un'attimino di pazienza. Che loro non hanno solo te, ne hanno di gente da mettere a posto...

Jonathan Anche con gli infermieri il rapporto è difficile. Una notte mio nonno si era alzato per andare in bagno ed era inciampato su un mucchio di asciugamani bagnati lasciati abbandonati per terra, procurandosi un'enorme ematoma intorno all'occhio.

documento

**Zia Grazia:** Seto che ancò è vegnuo el medico legale? Te lo gnanca dito... L'era in vià mangiar è vegnuo un medico... L'ha dito "Zenti Enrico...". "Son mi!". "Son el medico legale", l'ha ito, "son vegnuo qua per... perché", l'ha ito, "lu l'è cascà era, la note precedente il Natale...". "Si!". L'ha ito "Me dirlo come l'è stà?". "Ghera tuti nessoj par tera bagnè!".

**Clarissa:** Alora l'ha fato....

**Zia Grazia:** Alora g'ho dito "Come mai", g'ho dito, "che l'è vegnuo fora lu?". Alora el m'ha dito che l'è na prassi che i g'ha da far... alora g'ho dito "Ben, l'importante l'è che non succeda più ste robe qua".

Sai che oggi è venuto il medico legale? Non te l'ho neanche detto... Stava mangiando ed è arrivato un medico... Ha detto "Zenti Enrico...". "Son mi!". "Sono il medico legale", ha detto, "sono venuto qua perché", ha detto, "lei è caduto, vero, la notte precedente al Natale...". "Si!". Ha detto "Mi dice com'è andata?". "C'erano tutte le lenzuola bagnate per terra!".

Allora ha fatto...

Allora gli ho detto "Come mai", gli ho detto, "che è uscito lei?". Allora mi ha detto che è una prassi che devono seguire... Allora gli ho detto "Bene, l'importante è che non succedano più queste cose qua".

*Clarissa:* Eh...

Eh...

Jonathan

Nel corridoio, i fratelli Zenti affrontano un altro problema. Se davvero avrebbero rimandato a casa mio nonno il giorno dopo, chi sarebbe stato in grado di prendersi cura di un malato terminale?

documento

**Franco:** Dopo, el vien a casa, se el vien a casa g'è qualchedun che pol narghe drio? Perché non so mia mi...

**Zio Marco:** Farghe le punture e tute chele robe li...

**Zia Grazia:** L'ha dito, l'ha ma dito la dotoressa, che ghe resta da far... no i ghè fa niente in endovena dopo a casa, perché l'ha dito "In endovena noaltri non ghe femo niente", l'ha ito, "Gh'è da farghe le punture ne... nella pancia, anca", l'ha ito, "l'insulina... la se fa apena che ghe dè el cortisone, ma", l'ha ito, "cerchemo de far dosi uniche". Invece magari de far do volte al giorno, de farne una. In modo che... Gh'è quela par la circolassion e quela par... l'insulina. Ma quela son bona anca mi de farghela, l'è bona anca la mama.

**Franco:** Si...

**Zia Grazia:** L'è un mestiereto così.

**Franco:** Son bon anca mi.

**Zia Grazia:** Nella pansa...

**Zio Marco:** Da na parte l'è meo che el vea a casa in fra settimana che non fa de sabo che...

**Zia Grazia:** Eh...

**Zio Marco:** Eh, che non gh'è nisuni al sabo e ala festa.

**Zio Ferdinando:** A parte che i te dirà de nar dala guardia medica...

Dopo viene a casa, se viene a casa c'è qualcuno che può stargli dietro? Perché non so se io...

Fargli le punture e tutte quelle cose li...

Ha detto, mi ha detto la dotoressa, che gli resta da fare... Non gli fanno niente in endovena dopo a casa, perché ha detto "In endovena noi non gli facciamo niente", ha detto "Bisogna fargli le punture nella... nella pancia, anche", ha detto, "l'insulina... la fate non appena gli date il cortisone, ma", ha detto, "cercheremo di fare dsi uniche". Invece magari di fare due volte al giorno, di farne una. In moda da... C'è quella per la circolazione e quella per... L'insulina. Ma quella sono capace anch'io di farla, è capace anche la mamma.

Si...

È una robetta così.

Sono in grado anch'io.

Nella pancia...

Da una parte è meglio che venga a casa durante la settimana piuttosto che di sabato che...

Eh...

Eh, che non c'è nessuno il sabato e la domenica.

A parte che ti diranno di chiamare la guardia medica...

Jonathan

Si preparano, insomma, a fargli trascorrere serenamente gli ultimi giorni nella sua casa. Come possono. Il meno peggio possibile. Prima di andarmene saluto mio nonno, cercando di dargli tutta la normalità di cui sono capace.

documento

**Jonathan:** Vo in là anca mi nono. Se vedèn doman allora dai, o qua o a casa... Arrivederci...

Vado in là anch'io nonno. Ci vediamo domani allora dai, o qua o a casa... Arrivederci...

CAPITOLO II STRACCIATELLA

Jonathan Mio nonno è a casa.

documento

*Nonna Gina:* Ah che gh'è nantra mesa patata... Guarda che c'è un'altra mezza patata...

Jonathan A pranzo io e mia sorella cerchiamo di stemperare il clima. Mia nonna e mia zia Franca, la maggiore tra i fratelli, usano sempre il termometro del cibo per sondare lo stato di salute di mio nonno.

documento

*Zia Franca:* Ma ti maito niente? Gnanca el prosciutto, gnanca un toco de...  
*Nonno Rico:* Eh,, ho maià calcosa...  
*Zia Franca:* Ah?  
*Nonno Rico:* Ho maia calcosa...  
*Nonna Gina:* Eh, te mai poco... Uto maiar un pero Rico, pero...  
*Zia Franca:* Nà banana?  
*Nonno Rico:* No, non maio niente.  
*Nonna Gina:* Beh, maiane meso...

Ma non mangi niente? Nemmeno del prosciutto, nemmeno un pezzo di...  
Eh, ho mangiato qualcosa...  
Come?  
Ho mangiato qualcosa...  
Eh, mangi poco... Vuoi mangiare una pera Rico, pera...  
Una banana?  
No, non mangio niente.  
Beh, mangiane mezzo...

Jonathan Mio nonno, che ha dedicato ogni giorno della sua vita al piacere di mangiare, che cucinava magnificamente gli ossi di porco, le trippe e i bogoni, cioè le lumache, che faceva i migliori salami del triveneto, passa gli ultimi giorni della sua vita a non riuscire ad inghiottire niente.

documento

*Zia Franca:* Tasta papà un po' de quel formagio lì che l'è tipo crema. Ghe neto oia de tastar un tochetin...  
*Nonno Rico:* Sì, sì, ma... non maio gnan chesto.  
*Nonna Gina:* Se voli un toco de formagio, dal caso...  
*Nonno Rico:* Ci ghè che vol... meso pero?  
*Nonna Gina:* Mi, mi el me piase, però se el le vol Gionata daghelo a Gionata.

Assaggia papà un po' di quel formaggio lì che è tipo crema. Hai voglia di assaggiarne un pezzo...  
Sì, sì, ma... non mangio nemmeno questo.  
Se volete un pezzo di formaggio, per caso...  
Chi è che vuole... mezza pera?  
Io, a me piace, però se la vuole Jonathan dalla a Jonathan.

Jonathan Mentre ancora stiamo pranzando, arriva la telefonata di mia zia Grazia.

documento

*Nonna Gina:* Era che gh'è tante madone in chele patate lì?  
*Zia Franca (al telefono):* Mi... No...

Vero che ci sono tante madonne in quelle patate?  
Io... No...

Jonathan Bisogna fare una puntura.

documento

*Zia Franca (al telefono):* Eh ma non so mia se son... se son bona... La mama le sala?  
*Nonna Gina:* Non me ricordo più a mesogiorno me par che non te ghai niente da tor.  
*Zia Franca (al telefono):* Mmm... va ben, ciao.

Eh ma non so se sono... se sono capace... La mamma lo sa?  
Non mi ricordo più, a mezzogiorno mi sembra che non hai niente da prendere.  
Mmm... va bene, ciao.

Jonathan Mia zia Franca e mia nonna provano a orientarsi tra le decine di scatole di medicinali che sono stati prescritti a mio nonno.

documento

*Nonna Gina:* Gh'è tute scatole lì... gh'è da farghe na puntura? Nela pansa?  
Ci sono tutte scatole lì... bisogna fargli una puntura? Nella pancia?

**Zia Franca:** No, nel brasso.  
**Nonna Gina:** Ah?  
**Zia Franca:** Nel brasso.  
**Nonna Gina:** L'insulina?  
**Zia Franca:** Sì.  
**Nonna Gina:** Adesso guardemo, perché non so pi niente. Veramente non so pi niente. Ghe na mota...  
**Zia Franca:** La siringa, te me de la siringa.  
**Nonna Gina:** Lo so, la siringa l'è nela scatoleta che ghe n'è tante, se ne tira fora una, basta catar la scatoleta... chesti iè i ceroti... bioa catar la scatoleta.  
**Zia Franca:** Chesti a ocio... par che le sia qua...  
**Nonna Gina:** O che le sia cheste...  
**Zia Franca:** Ele cheste?  
**Nonna Gina:** Mah cara, bioa vedar  
**Zia Franca:** Allora questa l'è sa preparà no...  
**Nonna Gina:** Mi direa cheste forse...

No, nel braccio.  
Come?  
Nel braccio.  
L'insulina?  
Sì.  
Adesso guardiamo, perché non so più niente. Veramente non so più niente. Ce n'è un mucchio...  
La siringa, mi dai la siringa.  
Lo so, la siringa è nella scatoletta, ce ne sono tante, se ne tira fuori una, basta trovare la scatoletta... questi sono i cerotti... bisogna trovare la scatoletta.  
Questi ad occhio... sembra che siano qui  
O che siano queste...  
Sono queste?  
Mah, cara, bisogna vedere...  
Allora questa è già preparata...  
Io direi queste, forse...

Jonathan Ora che tutto è stato trovato, c'è un'altro problema.

documento

**Nonna Gina:** Ma come se fa? Se tira su un poco? Se tira su un centimetro. Sul cinque e se ariva sul sei. Mi proprio no ho gnancora... Ghe lo fata mi ieri sera ma la me l'ha preparà la Grassia... Ti te n'intendito?  
**Zia Franca:** Cinque unità, cinque sei...  
**Nonna Gina:** non gh'è da butar fora gosse, non gh'è da far niente. Apena nà nina de coton... Dopo fata. E fata drita così, non biego, drita...  
**Jennifer:** Sei stanco nonno?  
**Nonna Gina:** No Sbiegon. Rico, su che adesso i te fa questa.

Ma come si fa? Si tira su un pochino? Si tira su un centimetro. Sul cinque e si arriva al sei. Io proprio non ho ancora... Glielo fatta io ieri sera ma me l'ha preparata la Grazia... Tu te ne intendi?  
Cinque unità, cinque sei...  
Non c'è da buttar fuori gocce, non c'è da far niente. Appena un po' di cotone... e dopo fatta. E fatta dritta così, non di traverso, dritta...  
Sei stanco nonno?  
Non di traverso. Rico, su che adesso ti fanno questa.

Jonathan Questa goffaggine nella preparazione dell'insulina innervosisce anche mio nonno.

documento

**Nonno Rico:** No tirar tanto su e so. Fa la puntura e bela finia... Porco di', stemo chi fin sera?  
**Zia Franca:** Seto mama la Marisa ndò la ghe le fasea la cosa? Anche nele gambe.  
**Nonno Rico:** Anca nela lengua.  
**Zia Franca:** Seto mama...

Non tirare tanto su e giù. Fai la puntura e che sia finita. Porco di', stiamo qui fino stasera?  
Sai mamma la Marisa dove gliela faceva la cosa? Anche nelle gambe.  
Anche nella lingua.  
Sai, mamma...

Jonathan Nessuno è preparato a dare a mio nonno l'assistenza di cui ha bisogno. Anche un banalissimo caffè può far nascere momenti di nervosismo.

documento

**Nonna Gina:** Gionata... Gienife... E Rico, el sio Rico nol le vol mia. Me dispiase, perché un gocetin...  
**Jonathan:** No, no, ma l'è meo che el dorma ah, lu chel pol.  
**Jennifer:** Vuoi Zucchero?  
**Jonathan:** No, grazie.  
**Nonno Rico:** Adesso vo in leto, ah...  
**Zia Franca:** Beito un gosso de caffè?

Jonathan... Jennifer... E Rico, lo zio Rico non lo vuole. Mi dispiace, perché un goccetto...  
No, no, ma è meglio che dorma, lui che può.  
Vuoi zucchero?  
No, grazie.  
Adesso vado a letto, va'...  
Bevi un goccio di caffè?

**Jonathan:** No, no...  
**Nonna Gina:** ghe l'avarea dato volentieri con un po' de late.  
**Zia Franca:** Ah?  
**Jonathan:** Lassa che el vaa a sponsarse.  
**Nonna Gina:** si capisso coso, ma... magari na nina con un po' de late...  
**Jonathan:** El fa mal al cor, el caffè, lassa star...  
**Nonna Gina:** Falo mal al cuore, el rinforssa el cuore, o no?  
**Jennifer:** No.  
**Nonna Gina:** Ti che te te n'intendi falo mia ben...  
**Zia Franca:** Beh, alà par quel che el bee...  
**Jonathan:** El caffè nol fa ben a niente.  
**Zia Franca:** A che adesso non te te meti a far el dotor anca ti.  
**Nonna Gina:** Eh beh...  
**Zia Franca:** Par quel che el maia e che el bee...  
**Jonathan:** Eh, vabè, non l'ha maià niente e in più el bee el caffè, non ghe fa mia ben.  
**Zia Franca:** El vin invesse?  
**Jonathan:** El vin nol fa mia mal, basta che te lo bei giusto...

No, no...  
Glielo avrei dato volentieri, con un po' di latte.  
Come?  
Lascia che vada a riposare.  
Sì, capisco coso, ma magari un pochino con un po' di latte...  
Fa male al cuore il caffè, lascia stare...  
Fa male al cuore, rinforza il cuore, o no?  
No.  
Tu che te ne intendi, non fa bene?  
Beh, va' là, per quello che beve...  
Il caffè non fa bene a niente.  
Guarda adesso di non metterti a fare il dottore pure tu.  
Eh beh...  
Per quello che mangia e beve...  
Eh, vabbè, non ha mangiato niente e in più beve il caffè, non gli fa mica bene.  
Il vino invece?  
Il vino non fa male, basta che lo bevi il giusto...

Jonathan Quando mio nonno è già pronto per andare a riposarsi, una visita tanto inaspettata quanto eccezionale sconvolge la calma del focolare domestico.

documento

(campanello)

**Jonathan:** Subito... Pronti... Ci ei?  
**Nonna Gina:** Ghè Don Giuseppe! Don Giuseppe, mama mia... Li gh'è la ciaveta dentro Don Giusepe, grassie ghe apro... L'è Don Giusepe Zenti, el vescovo. El vescovo... ardè che gh'è el vescovo!  
**Nonno Rico:** El vescovo?

Subito... Pronti... Chi sono?  
C'è Don Giuseppe! Don Giuseppe, mamma mia... Li c'è la chiavetta dentro Don Giuseppe, grazie le apro... È Don Giuseppe Zenti, il vescovo. Il vescovo, guardate che c'è il vescovo!  
Il vescovo?

Jonathan Già, il vescovo. Monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona e cugino di secondo grado di mio nonno Enrico, che, in quanto devotissimo cattolico, è entusiasta della visita.

documento

**Nonno Rico:** El vescovo?  
**Nonna Gina:** Sì, el vescovo!  
**Monsignor Zenti:** È permesso?  
**Nonna Gina:** Avanti, avanti. Chesta l'è na visita...  
**Monsignor Zenti:** Insomma, dai, almanco tra parenti...  
**Nonna Gina:** Ma dai, ma un bacione bioa che ghel daa. Mama che ben venuto, benvenuto...  
**Monsignor Zenti:** Sta fermo lì, sta fermo lì Rico.  
**Nonna Gina:** Gionata eto visto?  
**Nonno Rico:** Ciao.  
**Monsignor Zenti:** I m'ha dito che te stasei poco ben, digo, insomma, digo...  
**Nonna Gina:** L'ha fato un mese de ospedal.  
**Monsignor Zenti:** Ah, caspita!  
**Nonna Gina:** Mia un giorno, un mese.  
**Monsignor Zenti:** Adiritura... Dove, lì in Borgo Trento?

Il vescovo?  
Sì, il vescovo!  
È permesso?  
Avanti, avanti. Questa è una visita...  
Insomma, dai, almeno tra parenti...  
Ma dai, ma un bacione glielo devo dare. Mama che ben venuto, benvenuto...  
Stai fermo lì, stai fermo lì Rico.  
Jonathan hai visto?  
Ciao.  
Mi hanno detto che stavi poco bene, dico, insomma, dico...  
Ha fatto un mese di ospedale.  
Ah, caspita!  
Mica un giorno, un mese.  
Addirittura... Dove, lì in Borgo Trento?

**Nonno Rico:** Son nà in Borgo Trento e anca in Borgo Roma. **Sono andato in Borgo Trento e anche in Borgo Roma.**

**Nonna Gina:** Borgo Roma... El speta che ghe fao veder, che nol creda che non gaino gnente de lu. Vedelo? **Borgo Roma... Aspetti che le faccio vedere, che non creda che non abbiamo niente di lei. Vede?**

**Monsignor Zenti:** Eh inssoma dai... **Eh, insomma, dai...**

**Nonna Gina:** Là sul comodin al'ospedal i gà messo questo. **Là sul comodino dell'ospedale gli hanno messo questo.**

**Monsignor Zenti:** Ah, si, si... **Ah, si, si...**

**Nonna Gina:** ...dopo l'ho portà a casa, per ricordo. **... dopo l'ho portato a casa, per ricordo.**

**Monsignor Zenti:** E inssoma dai... **E insomma, dai...**

**Nonna Gina:** L'è brao brao! **È bravo bravo!**

**Monsignor Zenti:** L'è stà alora in Borgo Trento in che reparto? **È stato allora in Borgo Trento, in che reparto?**

**Nonno Rico:** sono stà in Borgo Roma, dopo son dovuo nar in Borgo Trento, dopo in Borgo Roma, dopo son ndà in Borgo Trento, e dopo de noo in Borgo Roma. **Sono stato in Borgo Roma, dopo sono dovuto andare in Borgo Trento, dopo in Borgo Roma, dopo sono andato in Borgo Trento, e dopo di nuovo in Borgo Roma.**

**Monsignor Zenti:** E inssoma dai... **E insomma dai...**

**Nonna Gina:** El se comoda, comodeve... **Si accomodi, accomodatevi...**

**Jonathan:** Gh'è el caffè pronto, eh, se voli. **C'è il caffè pronto se volete.**

**Monsignor Zenti:** Un gosseto dai... **Un gocchino dai...**

**Nonna Gina:** Lo beio? **Lo bevete?**

**Monsignor Zenti:** un gosso de caffè, un gosso de caffè, de caffè, de caffè. **Un goccio di caffè, un goccio di caffè, di caffè, di caffè.**

**Jonathan:** El mio non l'ho gnan tocà... **Il mio non l'ho neanche toccato...**

Jonathan Il vescovo cerca di parlare con mio nonno, ma mia nonna, in totale fibrillazione per la visita del celebre parente, continua ad offrire biscotti e a riempire sua eccellenza di attenzioni e complimenti.

documento

**Monsignor Zenti:** Quanti ani gheto aesso Rico? **Quanti anni hai adesso Rico?**

**Nonna Gina:** Chesta l'è stà na visita! **Questa è stata una visita!**

**Nonno Rico:** Ghe n'ho otantadu compii. **Ne ho ottandadue compiuti.**

**Monsignor Zenti:** Otantadu. **Ottantadue.**

**Segretario del Monsignor Zenti:** Ela stà na bela visita? **È stata una bella visita?**

**Nonna Gina:** Ah, che bela visita... **Ah, che bella visita...**

**Monsignor Zenti:** E inssoma dai, almanco tra parenti... **E insomma dai, almeno tra parenti...**

**Nonna Gina:** Tuti i giorni sul'Arena el ghé sempre. Anca ieri ho guardà. “Mama mia non vedo mia Don Giuseppe”, digo... speta che ghè doo du tri dolceti se i le maia... **Tutti giorni sull'Arena c'è sempre. Anche ieri ho guardato. “Mamma mia non vedo Don Giuseppe”, dico... aspettate che vi do due o tre dolcetti se li mangiate...**

**Monsignor Zenti:** No, no, par mi no seto... **No, per me no sai...**

**Segretario Monsignor Zenti:** Ah, non bioa gnanca... **Ah, non bisogna neanche...**

**Monsignor Zenti:** Se l'è el me segretario... **Se è per il mio segretario...**

**Nonna Gina:** Mi volentieri, quel che gh'è... **Per me volentieri, quel che c'è...**

Jonathan Niente, mia nonna è completamente partita. E dopo le lodi al vescovo, inizia a lodare se stessa.

documento

**Nonna Gina:** Eco, comodeve, mama mia... **Ecco, accomodatevi, mamma mia...**

**Monsignor Zenti:** Comunque me par un posto anca tranquillo. **Comunque mi sembra un posto tranquillo.**

**Nonna Gina:** Sa ghe par, Don Giuseppe? **Cosa le sembra, Don Giuseppe?**

**Monsignor Zenti:** Sì, sì... **Sì, sì...**

**Nonna Gina:** Era belo? **Vero che è bello?**

**Monsignor Zenti:** Sì cara... **Sì cara...**

**Nonna Gina:** Semo noantri, semo in quatro fradei, uno l'è morto poareto che el ghea cinquant'ani. Ma se ghe digo la verita, e la digo a voce alta, emo spartio, perché gaveimo un po' de campi, quel che gaveimo, se ghemmo avuo na parola vorei morire!

**Monsignor Zenti:** Ma guarda...

**Nonna Gina:** Ma niente. Gnan na roba da dir...

**Monsignor Zenti:** Proprio, da fradei.

**Nonna Gina:** Ma me papà el ga lassà i campi, noantri la casa, noantri semo du sorele e du fradei, ma na virgola non ghe l'avemo, proprio veramente...

**Monsignor Zenti:** Eh, si, si...

**Nonna Gina:** Ma veramente, la trovo una roba importante.

**Monsignor Zenti:** Altroché, altroché...Bia dir...

**Nonna Gina:** Ma non gh'è pericolo.

**Monsignor Zenti:** Che se viva da fradei.

**Nonna Gina:** Sì, sì...

**Monsignor Zenti:** In pace uno con l'altro.

**Nonna Gina:** Digo sempre Don Giuseppe, e paro strana a dirlo e lodarme, ma l'odio, mi se dovesse dir l'odio, bia che vaa a comprarlo.

**Monsignor Zenti:** Dunque pensate...

**Nonna Gina:** Perché veramente non odio nessuno. E anche mi piace esser povera. Se te vol proprio tel diga.

**Monsignor Zenti:** Sì, sì...

**Nonna Gina:** Veramente...

Siamo noi, siamo in quattro fratelli, uno è morto poverino che aveva cinquant'anni. Ma se le dico la verità, e la dico a voce alta, abbiamo diviso, perché avevamo un po' di campi, quel che avevamo, se abbiamo avuto da ridirci una parola vorrei morire!

Ma guarda...

Ma niente. Nemmeno una cosa da ridire...

Proprio, da fratelli.

Ma mio papà gli ha lasciato i campi, a noi la casa, noi siamo due sorelle e due fratelli, ma non abbiamo avuto nemmeno una virgola, davvero...

Eh, sì, sì...

Ma veramente, la trovo una cosa importante.

Altroché, altroché... bisogna dirlo...

Ma non c'è pericolo.

Che si viva da fratelli.

Sì, sì...

In pace l'uno con l'altro.

Dico sempre Don Giuseppe, e faccio una brutta figura a dirlo e a lodarmi, ma l'odio, se io dovessi parlare dell'odio, dovrei andare a comprarlo.

Pensa...

Perché veramente non odio nessuno. E anche mi piace essere povera. Se proprio vuoi che te lo dica.

Sì, sì...

Davvero...

Jonathan  
documento

Ma anche mio nonno riesce a trovare la forza per parlare della sua grande passione: i porchi.

**Monsignor Zenti:** E ti te ghe sempre avuo la passion, era...

**Nonna Gina:** Dai maia un dolceto staolta...

**Nonno Rico:** Eh, nen copà... nen copà du tri grossi anca st'ano.

**Monsignor Zenti:** Sà copè anca quei? Mmm...

**Nonno Rico:** E se sto meo, ne coparen nantro.

**Nonna Gina:** "Se sto meo", te ghe speransse bone, era Rico?

**Monsignor Zenti:** Eh beh, si si!

**Nonna Gina:** Bia averghe speransse, veramente...

**Monsignor Zenti:** I gh'ha sempre avuo la passion lori, era?

**Nonna Gina:** Sempre, tanto, tanto... El dise me fradel: "quando te ghe parli de porchi a Rico te vedi che l'arven".

**Monsignor Zenti:** Ah, ah, ah... Quanti, quanti ghe neto, ghe neto fati su, porchi?

**Nonno Rico:** Ah, ghe n'avarò fati su setesessento, piassè. Ne fasea su... sento all'ano. I copaa, i copaa, i pelaine, i ciapaine, i faseine su, inssoma.

E tu hai sempre avuto la passione, vero...

Dai, mangia un dolcetto stavolta...

Eh, ne abbiamo uccisi... ne abbiamo uccisi due o tre grossi anche quest'anno.

Già uccisi anche quelli? Mmm...

E se sto meglio, ne uccideremo un'altro.

"Se sto meglio", hai buone speranze, vero Rico?

Eh beh, sì, sì!

Bisogna avere buone speranze, in realtà.

Loro hanno sempre avuto questa passione, vero?

Sempre, tanto tanto... Mio fratello dice: "Quando parli di porchi a Rico vedi che rinviene".

Ah, ah, ah... Quanti ne hai, ne hai insaccati di porchi?

Ah, ne avrò insaccati sei, settecento, o di più. Ne insaccavo... cento l'anno. Li uccidevo, li pelavamo, li prendevamo, li insaccavamo, insomma.

Jonathan  
documento

Questi convenevoli non possono durare in eterno, e il vescovo, prima di andare, fa ciò per cui è venuto. E un triste presagio color rosso rubino si stende in tutta la stanza.

**Monsignor Zenti:** Bioa che nemo in là, bioa che ghe demo la benedission.

**Nonno Rico:** Chela, chela la ghe ol.

**Nonna Gina:** Altrochè, quela, quela l'è importante.

**Monsignor Zenti:** Ave Maria, piena di grazia, il signore è con te, tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno Gesù.

**Tutti:** Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso nell'ora della nostra morte, Amen.

**Monsignor Zenti:** Per il merito e l'intercessione della beata e vergine Maria, vi benedica e vi protegga Dio onnipotente, padre, figlio e spirito santo. Ciao Rico.

**Nonno Rico:** Tante grassie.

**Monsignor Zenti:** tanti tanti anca a ti. Ciao.

**Nonno Rico:** Tante grassie.

**Nonna Gina:** Proprio contenta guarda...

**Monsignor Zenti:** Ciao, ciao.

**Nonna Gina:** Tanto, tanto, la ringrazio tanto.

Bisogna che andiamo in là, bisogna che diamo la benedizione.

Quella, quella ci vuole.

Altrochè, quella, quella è importante.

Ave Maria, piena di grazia, il signore è con te, tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno Gesù.

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso nell'ora della nostra morte, Amen.

Per il merito e l'intercessione della beata e vergine Maria, vi benedica e vi protegga Dio onnipotente, padre, figlio e spirito santo. Ciao Rico.

Tante grazie.

Tanti tanti anche a te. Ciao.

Tante grazie.

Proprio contenta, guarda...

Ciao, ciao.

Tanto, tanto, la ringrazio tanto.

### CAPITOLO III FIORDILATTE

Jonathan Mentre mio nonno riposa, arriva mia zia Grazia con sua figlia, Clarissa. Curare mio nonno a casa è più difficile del previsto. Dati i suoi problemi di respirazione, bisogna procurarsi una bombola di ossigeno. E bisogna riuscire a spiegare tutto questo a mia nonna.

documento

**Zia Grazia:** Mama... scolta che g'ho da parlarte. El papà stamattina, ti te te mia corta, ma el g'ha avuo un ataco de tosse che quasi el se stofega. L'ha urlà, e mi sono corsa là, e el ma ito che quasi l'era in vià stofegarse. Prima che lo portesse qua. Allora... Sicome el dottor Santo l'ha dito che se preparemo a averghe l'ossigeno in casa. Perché avendoge l'ossigeno, ghe ossigenemo ben el sangue, e lu el respira meo. Perciò mi stamattina, g'ho sa telefonà al dottor, e doman, i me telefona a mi, ghe ariva l'ossigeno. Non gh'è niente de straordinario, l'ossigeno, i ghe le fasea anca a Luigi perché el gavea problemi de cuore, Luigi quel che l'è sta operà dele coronarie, all'ospedal adesso. L'è solo par ossigenarghe el sangue, perché el cuore nol ghe ossigena mia ben el sangue. E lu el g'ha bisogno de respirar.

**Clarissa:** Bene, che dici mami?

**Zia Grazia:** Preparo le pastiglie...

**Clarissa:** Prepara le pastiglie.

Mamma, ascolta che ti devo parlare. Il papà stamattina, tu non te ne sei accorta, ma ha avuto un attacco di tosse che quasi soffoca. Ha urlato, e io sono corsa là, e mi ha ha detto che si stava quasi soffocando. Prima che lo portassi qua. Allora... Siccome il dottor Santo ha detto che dobbiamo prepararci ad avere l'ossigeno in casa... Perché avendo l'ossigeno, gli ossigeniamo bene il sangue, e lui respira meglio. Perciò io stamattina, ho già telefonato al dottore, e domani mi telefonano quando gli arriva l'ossigeno. Non c'è niente di straordinario, l'ossigeno, lo facevano anche a Luigi perché aveva problemi di cuore, Luigi quello che è stato operato alle coronarie, all'ospedale adesso. È solo per ossigenargli il sangue, perché il cuore non gli ossigena bene il sangue. E lui ha bisogno di respirare.

Bene, che dici mami?

Preparo le pastiglie...

Prepara le pastiglie.

Jonathan Un altro compito delicato è pianificare la cura di mia nonno. I medici prescrivono i principi attivi. Ma i farmaci hanno un'altro nome. Il rischio di confondersi è molto alto.

documento

**Zia Grazia:** Com'ela che g'ho messo a ora sedici chesta qua. Me son sbaglià.

**Clarissa:** Maria santissima...

**Zia Grazia:** Maria santissima, e ghe l'ho sempre data anca alle ore sedici.

**Clarissa:** Scambiate subito... speta che ghe lo scrivo.

**Zia Grazia:** Dame la penna... Metropolitomo.

**Clarissa:** Alle otto e alle venti, quindi?

**Zia Grazia:** Sì...

**Clarissa:** Otto e venti.

**Zia Grazia:** Alle venti, quindi qua ghe la tiro via adesso...

**Clarissa:** Eh sì, eh...

**Zia Grazia:** E questa...

**Clarissa:** Speta che cambiemo... Eh, bioia concentrarse...

**Zia Grazia:** Ale venti... E ale venti... E la bustina, basta. Dopo ale venti non gh'è più niente.

**Clarissa:** Dai, ricontrolemo.

**Zia Grazia:** Meteme qua el nome de...de...

**Clarissa:** Del farmaco...

**Zia Grazia:** Dela medissina.

**Clarissa:** Eh, non l'è che mi son sempre svea... Vediamo...

Come mai che questa l'ho messa alle ore sedici. Mi sono sbagliata.

Maria santissima...

Maria santissima, e glielo sempre data alle ore sedici.

Cambia subito... aspetta che glielo scrivo...

Dammi la penna... Metropolitomo.

Alle otto e alle venti, quindi?

Sì...

Otto e venti.

Alle venti, quindi qua gliela tiro via adesso...

Eh sì, eh...

E questa...

Aspetta che cambiemo... Eh, bisogna concentrarsi...

Alle venti... e alle venti... E la bustina, basta. Dopo alle venti non c'è più niente.

Dai, controlliamo.

Mettimi qua il nome del... del...

Del farmaco...

Della medicina.

Eh, non è che io sia sempre sveglia... Vediamo...

Jonathan Ci prova quindi mia cugina a fare un po' di chiarezza.

documento

**Clarissa:** E ste qua? Ah, queste gliè le punture, questo l'è el ceroto, questo qua, paracetamolo l'è la... Tachidol?  
**Zia Grazia:** Sì.  
**Jonathan:** Sì.  
**Clarissa:** Decometlason aereosol, bromuro di ipo, ipratropio aereosol, due tipi de aereosol?  
**Zia Grazia:** Sì ma quei no iè che i me interessa più de tanto.  
**Clarissa:** E questo qua, Umulin?  
**Jonathan:** L'insulina.  
**Clarissa:** Ah, a posto allora. Queste qua gliè quele che t'ho scritto qua.  
**Zia Grazia:** Sì.

E queste qua? Ah, queste sono le punture, questo è il cerotto, questo qua, paracetamolo è la... Tachidol?  
Sì.  
Sì.  
Decometlason aereosol, bromuro di ipo, ipratropio aereosol, due tipi de aereosol?  
Sì, ma quelli non è che interessano più di tanto.  
E questo qua, Umulin?  
L'insulina.  
Ah, a posto allora. Queste sono quelle che ti ho scritto qua.  
Sì.

Jonathan

Nella lunga lista non ci sono solo farmaci specifici per la malattia. Molti sono per rendere l'agonia più sopportabile. Altri per tamponare gli effetti negativi dei primi.

documento

**Clarissa:** Questa qua è per lo stomaco, perché tutte ste medicine ti rovinano lo stomaco. Questo qua l'è cortisone, Predenisione... Dopo le altre sono soprattutto robe per il sangue, per il cuore, così, non tanto per il resto.

Questa qua è per lo stomaco, perché tutte ste medicine ti rovinano lo stomaco. Questo qua è cortisone, Predenisione... Dopo le altre sono soprattutto robe per il sangue, per il cuore, così, non tanto per il resto.

Jonathan

E appena mio nonno si sveglia, bisogna subito mettergli le gocce negli occhi.

documento

**Zia Franca:** Signorina, le gocce, dai...  
**Nonno Rico:** Le gosse? Gliò apena beue...  
**Zia Franca:** No, no, quele de l'ocio.  
**Nonno Rico:** Ah...  
**Zia Franca:** Gliè fenemo, dai...  
**Nonno:** An se ben te le buti ia...  
**Zia Grazia:** Sì, son stufa anca mi de darghele.  
**Nonno Rico:** Butale ia, lasale lì...  
**Jonathan:** Noantri nemo in là  
**Nonno Rico:** Ah l'è du mesi...  
**Jonathan:** Ciao nonno...  
**Nonno Rico:** Ciao Jonathan.  
**Jonathan:** Se vedemo doman.  
**Nonno:** Ciao.

Signorina, le gocce, dai...  
Le gocce? Le ho appena bevute...  
No, no, quelle per l'occhio.  
Ah...  
Le finiamo, dai...  
Anche se le butti via...  
Sì, sono stufa anch'io di dargliele.  
Buttale via, lasciale lì...  
Noi andiamo.  
Ah, sono due mesi...  
Ciao nonno...  
Ciao Jonathan.  
Ci vediamo domani.  
Ciao.

Jonathan

È l'ultima volta che sento la voce di mio nonno.

CAPITOLO IV FRAGOLA

- documento *(rumore di doccia)*  
**Jonathan:** Lunedì 14 gennaio 2008. Ore 18 e 28. Stavo entrando nella doccia. Mio papà mi chiama dall'ospedale di Borgo Roma. E mi dice che mio nonno "non c'è più". Dovrò dirlo io a mia sorella.
- Jonathan Infatti, qualche ora dopo...
- documento **Jonathan:** Jennifer? Vieni qua un secondo? Sei da sola?  
**Jennifer:** Sì. E tu?  
**Jonathan:** Sì. È morto il nonno stasera.  
**Jennifer:** Sì?  
**Jonathan:** Mm. Stasera alle sei. Ieri l'avevano riportato in ospedale, per fargli delle cure, per vedere se riuscivano a rimandarlo a casa un po' di giorni perché a casa non stava tanto bene, e stasera...
- Jonathan Quattro giorni dopo, il funerale.
- documento *(canzone in chiesa)*
- Jonathan Viene celebrato nella chiesa di Pozzo, quella che frequentava mio nonno ogni sabato sera. E che quel giorno è gremita di persone, come fosse uno di quei funerali di ragazzi morti in un incidente stradale. Ma mio nonno era solo un vecchio di 81 anni.
- documento **Prete:** Giuriamo padre e chiediamo la benedizione, per il nostro fratello Enrico che possa incontrare come giudice misericordioso che ha riconosciuto nella fede, il suo salvatore. Egli vive e regna nei secoli e nei secoli.  
**Tutti:** Amen.
- Jonathan L'omelia è strumentale e fuori luogo. Il prete testimonia che mentre mio nonno stava male, obbligava mia nonna ad andare a messa. E questo deve ricordare a tutti quanti l'importanza di andare a messa. Se io fossi stato sul quel palchetto, avrei certo detto qualcosa di diverso. Avrei magari riflettuto su come mio nonno sia cresciuto abituato a non farsi domande. Salutando i tedeschi come fossero amici quando aveva dieci anni, e odiandoli come i peggiori nemici quando ne aveva diciotto. Vedendo tre dei suoi quattro figli non continuare il lavoro nei campi, cosa che considerava sacra. Vedendo amici e fratelli, che fino a qualche anno prima facevano la fame, diventare sempre più ricchi. Assistendo all'assassinio di un buon cristiano come lui per mano delle brigate rosse. Vedendo, a settant'anni suonati, suo figlio essere travolto da un divorzio, concetto che ha sempre considerato inaccettabile. Vedendo un nipote sempre con la cintura dei pantaloni sotto le mutande e un'altra con un orecchino che le attraversa il collo. Eppure senza fare mai domande. Alzando la voce, a volte le mani, cercando di salvare il salvabile, ma educato a non chiedersi mai il perché delle cose.  
Ma ho preferito non dire niente in quell'occasione. Ho lasciato che mia cugina scrivesse due righe da leggere a nome di tutti i nipoti senza fare alcuna obiezione sul contenuto.
- documento **Clarissa:** Una quercia si innalzava nel cielo con tutta la sua forza e in tutto il suo orgoglio. È vissuta molti anni, niente è mai riuscito a inclinarla, né i forti venti gelidi, né il caldo sole delle torride giornate d'estate, né il passare degli anni. Le sue radici erano ben radicate nel suolo e i suoi rami erano un rifugio per tutti. Caro nonno, questa quercia eri tu. E noi ti ricorderemo sempre così. Per la tua forza, per la tua esuberanza e allegria che contagiavano sempre tutti. Per la gioia che provavi nel condividere una cena in compagnia. Per la tua bontà e generosità verso gli altri. Per la tua voglia di vivere, orgoglioso di essere uno Zenti e soprattutto orgoglioso dei tuoi figli e dei tuoi nipoti che ti hanno sempre amato tanto. Veglia sempre su di noi e sul nostro cammino.  
**Franco:** Bravi...
- Jonathan È il momento che la bara col corpo di mio nonno lasci la chiesa.
- documento **Prete:** Ti raccomandiamo signore l'anima del nostro fratello Enrico, perché lasciato questo mondo viva in te. [...] condizione umana, e concedigli il perdono e la pace per Cristo nostro signore.  
**Tutti:** Amen.
- Jonathan E così sia.
- Documento *(musica "Io credo risorgerò")*

Jonathan Qualche minuto più tardi la preghiera di un prete e la cazzuola di un becchino sepolgono per sempre il corpo di mio nonno dentro a un muro.

documento ***Tutti:** ...risplenda ad essi la luce perpetua e riposino in pace Amen.*  
***Prete:** La sua anima e l'anima di tutti i defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace*  
***Tutti:** Amen.*  
*(Musica "io credo risorgerò" + rumore montacarichi e martello.)*

Jonathan Mentre chiudo il montaggio di questo documentario, a tre mesi esatti dalla morte di mio nonno, i quattro fratelli sono immersi in una guerra civile per l'eredità. Contrariamente a quanto si aspettavano, mio nonno non ha lasciato alcun testamento. L'unità e la complicità che avevo visto e documentato durante gli ultimi giorni di malattia, si sono dissolte nel giro di un paio di settimane. Forse mio nonno sapeva che sarebbe successo. E, forse, non se l'è sentita di essere la causa delle liti dei suoi figli. Ha preferito, di nuovo, non farsi domande. Io, in silenzio, mi sono preso la sua vecchia bici. L'ho fatta restaurare. Oggi piove. Ma appena farà bello, andrò a prendermi un bel gelato con tre bale.

Jonathan Zenti per suoni quotidiani, aprile 2008.